Il 10 gennaio, dalle ore 16:00, saremo davanti al CPR di Palazzo San Gervasio per affermare una verità semplice e radicale: la detenzione amministrativa è una violenza di Stato. È una pratica che priva della libertà persone che non hanno commesso alcun reato, le rinchiude in strutture opache, nega diritti fondamentali e normalizza l'idea che esistano corpi "detenibili" per il solo fatto di non avere i documenti.

Il CPR non è un "centro di accoglienza". È un luogo di reclusione, sorveglianza e ricatto. Qui si concentrano razzismo istituzionale, politiche di respingimento, esternalizzazione delle frontiere e sfruttamento. Qui si produce quotidianamente sofferenza: isolamento, incertezza, abusi, tentativi di suicidio, deportazioni. Per questo, chiediamo l'abolizione dei CPR e della detenzione amministrativa, non una loro riforma.

La nostra posizione: Antimperialismo e lotta contro le frontiere

Nella stessa giornata si terranno mobilitazioni antimperialiste contro l'aggressione dell'amministrazione Trump al Venezuela e in solidarie à alla resistenza Palestinese. Siamo parte di quelle lotte. Condividiamo la denuncia contro l'aggressione imperialista, il colonialismo, l'apartheid, le sanzioni, le guerre per procura, la devastazione economica e ambientale che costringe milioni di persone a fuggire. La Palestina resiste all'occupazione, il Venezuela resiste all'assedio: con loro stiamo!

Ma l'antimperialismo, per noi, è anche una pratica quotidiana che attraversa i territori in cui viviamo. Le stesse logiche che bombardano, saccheggiano e strangolano altrove, qui producono frontiere, deportazioni gabbie e sfruttamento. Le guerre, le sanzioni e il saccheggio generano migrazioni; l'Europa risponde con la militarizzazione dei confini e con i CPR. La catena è unica: dalla geopolitica alle celle.

Oggi scegliamo consapevolmente di manifestare davanti al CPR di Palazzo San Gervasio per tre ragioni politiche:

1) colpire il nodo locale dell'ingiustizia globale. Le politiche imperialiste non sono "lontane": si materializzano anche qui, nei luoghi di detenzione amministrativa.
2) Davanti a questo CPR possiamo nominare i responsabili, denunciare la complicità delle istituzioni, costruire pressione reale. In questi non – luoghi, l'antimperialismo che non attraversa le frontiere interne rischia di restare simbolico

3) Stare con chi oggi non può manifestare. Dentro il CPR ci sono persone private della libertà, invisibilizzate, senza voce pubblica. Portare la piazza sotto quelle mura significa rompere l'isolamento, dire a chi è rinchiuso che non è solo, trasformare un luogo di segregazione in un punto di conflitto.

Non vogliamo contrapporre le mobilitazioni: lottiamo anche per tenerle insieme e, in una giornata di convergenza, scegliamo di radicarci dove la violenza dello Stato si esercita in modo immediato e quotidiano. La solidarietà internazionale non la misuriamo dal numero di bandiere, bensì dalla capacità di smantellare i dispositivi che, anche a casa nostra, producono esclusione e deportazione.

Se la Palestina ci insegna che l'occupazione si combatte con la resistenza, se il Venezuela ci ricorda che le sanzioni sono una guerra contro i popoli, allora qui la resistenza passa per l'abbattimento delle frontiere interne, per la fine dei campi, per la libertà di movimento e di scelta.

Le persone rinchiuse nei CPR sono il prodotto di un ordine mondiale che crea profughi e poi li punisce. Davanti a questo, non scegliamo la distanza: scegliamo il conflitto dove viviamo.

Contro la detenzione amministrativa: cosa chiediamo.

Abolizione dei CPR e della detenzione amministrativa: la libertà non si sospende per mancanza di documenti.

Chiusura del CPR di Palazzo San Gervasio: nessuna "umanizzazione" di un sistema ingiusto ma il suo smantellamento.

Fine delle deportazioni e dei respingimenti.

Stop ai rimpatri forzati, stop agli accordi con regimi e milizie che esternalizzano la violenza.

Diritti, reddito, casa, sanità, lavoro per tutte e tutti. Senza ricatti legati allo status giuridico.

Trasparenza e accesso. Apertura dei luoghi di detenzione alla società civile e responsabilità per ogni abuso.

Invitiamo tutte e tutti a essere oggi davanti al CPR di Palazzo San Gervasio: a portare corpi, voci, rabbia e cura. A intrecciare le lotte senza gerarchie. A costruire un fronte che tenga insieme antimperialismo, antirazzismo e abolizionismo.

Né gabbie né confini.

Libertà di movimento, diritti per tutte e tutti.

Assemblea lucana no CPR